



## **Nota dell'Associazione Piscicoltori Italiani sugli effetti della crisi ucraina sul comparto dell'acquacoltura.**

### **Lo scenario.**

I costi di produzione dell'acquacoltura hanno subito un notevole aumento dalla metà del 2021. Le materie prime, probabilmente quale conseguenza della ripresa delle attività produttive globali dopo il Covid-19 ma anche a seguito della speculazione sui mercati, sono diventate spesso indisponibili e con notevoli incrementi nei prezzi di acquisto.

Il settore dell'acquacoltura è stato duramente colpito dagli aumenti dei prezzi dell'energia elettrica; questo è iniziato alcuni mesi prima dell'avvio della guerra in Ucraina che ha peggiorato tutti questi aspetti.

### **Effetti della crisi Ucraina.**

L'export dei prodotti dell'acquacoltura freschi e trasformati in Ucraina è limitato a pochi prodotti di nicchia (es. caviale) ed in quantitativi ridotti.

L'export di prodotti ittici d'acquacoltura verso la Russia nonostante l'elevata potenziale richiesta è bloccato da anni causa embargo.

Di tutt'altro impatto l'effetto delle importazioni di materie prime e gas naturale che hanno come già accennato aggravato il quadro relativo ai costi di produzione. Il notevole incremento del prezzo del gas naturale incide drasticamente in maniera diretta sui costi dell'energia elettrica, sui costi dei carburanti per autotrazione e per la navigazione.

Indirettamente l'aumento costo energetico incide in maniera forte su altri costi di produzione:

- Forniture: mangimi, ossigeno liquido, packaging, ecc.
- Servizi: trasporti, logistica, manutenzioni.

Il costo del mangime viene inoltre influenzato anche dalla carenza (o paventato blocco delle forniture) di cereali in quanto parte dei sottoprodotti dell'industria molitoria entrano nella composizione degli alimenti per animali.

Da una stima API che tiene conto delle molteplici tipologie di allevamento ittico i costi di produzione sono aumentati finora (al netto di sgravi e provvedimenti del Governo) dal 25 %



(trattocolture con acqua da derivazione superficiale, impianti offshore) al 40 % per impianti con forte utilizzo di energia (impianti con attingimento acqua da sottosuolo, avannotterie di specie marine).

Abbiamo rilevato che il costo di produzione ha avuto incrementi unitari (€/kg di pesce prodotto), tenendo delle diverse specie e tipologie, tra 0,4-0,6 € al kg fino a 1,2-1,7 € al kg cui non ha fatto seguito un aumento commisurato e proporzionale dei prezzi di vendita.

### **Raccomandazioni/ricieste a breve e medio termine:**

1. Si chiede un intervento presso la Commissione Europea che dovrebbe autorizzare gli Stati Membri a fornire immediatamente aiuti *de minimis* alle imprese di acquacoltura (agricoltura) più colpite dalla crisi.
2. Il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) dovrebbe (analogamente a quanto avvenuto per il Covid) fornire un sostegno per risarcire gli operatori del settore dell'acquacoltura per i costi aggiuntivi dovuti a eventi eccezionali che stanno causando una significativa perturbazione dei mercati.
3. Si ritiene necessario un accesso agevolato per gli allevamenti di acquacoltura ai finanziamenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; dovrebbero essere garantite inoltre modalità di scambio sostenibili come le "comunità energetiche". Contemporaneamente dovrebbe essere facilitato e promosso l'utilizzo delle concessioni/concessioni per l'acquacoltura per produrre anche energia nelle forme più idonee consentite dalle diverse tipologie e tecnologie (es. idroelettrico, fotovoltaico, biomasse, eolico).

*L'Associazione Piscicoltori Italiani (API) - riconosciuto con D.D. n°225 del 4 luglio 2013, come Associazione nazionale delle imprese di acquacoltura con personalità giuridica, organismo professionale di categoria, ha come scopo la tutela, lo sviluppo ed il consolidamento di tutte le attività di allevamento ittico sia in acque interne che in acque marine e salmastre. Le aziende aderenti all'API rappresentano sia la piscicoltura d'acqua dolce che di acqua salmastra e marina, in vasche a terra o in mare aperto, e la vallicoltura e coprono circa il 90% delle aziende di acquacoltura presenti in Italia.*